

Codice scheda: ASC A4540276
Luogo e data: TORINO - 01/09/1853
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: APPENDINO
Classificazione: Rua: Corrispondenza con altri
Tipo documento e supporto: Lettera spedita - Manoscritto
Autenticità: Interamente autografo

Rua Michele

Contenuto: Risponde al Teologo a nome di Don Bosco, presentandogli le sue scuse per non poter giungere a lui direttamente, essendo egli occupato nella lotteria, ed aggiunge che si è trovato il ragazzo sacrista per Villastellone.

Torino, 1 settembre 1853

Illustrissimo e Reverendissimo Signor Teologo

Il Signor Don Bosco con grande suo rincrescimento non poté far ritorno a lei, secondo il grazioso invito; e la cagione ne fu che ieri si è fatta l'estrazione della lotteria per una cassa di ferro a favore dell'Oratorio, alla quale dovette esser presente. Potrebbe andar quest'oggi, ma siccome siamo già oltre la metà della settimana, poco tempo gli rimarrebbe da star lontano da Torino.

La ringrazio nuovamente delle buone accoglienze e delle gentilezze che ci ha fatto in tutto il tempo, che seco lei rimanemmo. Appena siamo qua giunti, ci siamo tosto accorti della gran differenza che passa tra il vivere fra i tumulti della capitale, e il vivere nella santa solitudine della casa del Teologo Appendino, ove passavamo parte delle ore in dolce riposo, e parte lavorando senza perturbazione alcuna.

Riguardo poi al giovane che deve fare da sacrestano e da domestico, di cui parlò al Signor Don Bosco, già si è trovato, ma sol si desidera di sapere se si debba mandare costà a Villastellone, o altrove. Intanto, la preghiamo ad innalzare per noi preci all'Ente Supremo, che noi promettiamo di fare lo stesso per lei, affinché egli si degni di compartirle copiose benedizioni; e nello medesimo tempo mi dico
Di V. S. Illustrissima e Reverendissima

Umilissimo Servitore

Ill^{mo} e Rev^{mo} Signor Ceologo.

Il signor D. Bosco con grande suo rimpianto non poter far ritorno a lei, secondo il grazioso invito; e la ragione ne fu che jeri si è fatta l'estrazione della lotteria per una cassa di ferro a favore dell'Oratorio, alla quale Dorette esser presente. Potrebbe andar quest'oggi, ma siccome siamo già oltre la metà della settimana, poco tempo gli rimarrebbe da star lontano da Torino.

La ringrazio nuovamente delle buone accoglienze e delle gentilezze che ci ha fatto in tutto il tempo, che seco lei rimanemmo. Appena siamo qua questi, ci siamo tosto accorti della grandifferenza che passa tra il vivere fra i tumulti della capitale, e il vivere nella santa solitudine della casa del Ceologo. Appendo, ore passavamo parte delle ore in dolce riposo, e parte lavorando senza perturbazione alcuna.

Riguardo poi al giovane che deve fare da sagrestano e da domestico, di cui parlò al signor D. Bosco, già ~~trovato~~ ^{trovato}, ma sol si desidera di sapere se si debba mandare costà a Villastellone, o altrove. Intanto la preghiamo ad innalzare per noi ^{all'Inte. Supremo,} precj, che non promettiamo di fare lo stesso per lei, affinché Egli si degni di compartirle copiose benedizioni; e nello ~~stesso~~ ^{stesso} tempo noi dico

Torino, 1 Settembre 1859,

Di V. S. Ill^{ma} e Rev^{ma} Umilissimo Servitore

Nona Michele.